

→ **Federalismo** «A Bossi e Calderoli possiamo rispondere: qui abbiamo di meglio»

Errani sfida la Lega

ADRIANA COMASCHI
BOLOGNA

Se si va guarda all'eliminazione degli enti inutili, «che noi abbiamo già concluso mentre c'è chi sa solo annunciarla», e soprattutto al Patto per uscire dalla crisi varato dal-

la Regione mentre il governo «si limita ad attendere», allora «a Bossi e Calderoli possiamo rispondere no grazie, qui abbiamo già di meglio». Vasco Errani, presidente uscente della Regione e candidato, apre la campagna elettorale e va all'attacco di Pdl e Lega, che proprio ieri hanno schierato a Bologna loro esponenti nazionali. Netto sul caso Delbono: «Ho già detto che se verranno accertate responsabilità la Regione si costituirà parte lesa», dice Errani. Ma aggiunge che «la trasparenza verrà rafforzata». Alla conferenza programmatica del Pd convocata ieri a

Castel San Pietro (Bologna), Errani ha spronato i suoi: «Dobbiamo essere il partito del lavoro e delle imprese». Senza perdere d'occhio l'attacco alla democrazia a cui si assiste nel paese a opera del governo.

«Noi, regione all'avanguardia e il governo fermo sulla crisi»

Il numero uno di viale Aldo Moro replica al centrodestra: «La sfida è sui problemi. Col fango vogliono far passare l'idea che la politica sia inutile, le istituzioni un intralcio». E sul welfare: «Sono fermi al 900».

ADRIANA COMASCHI
BOLOGNA
acomaschi@unita.it

Il Pdl non conti sul Cinzia-gate come «propellente» per la campagna elettorale per le regionali: se saranno accertate «responsabilità personali, la Regione si costituirà parte lesa», ribadisce Vasco Errani. Quanto al Pd, la parola d'ordine è «ribaltare l'agenda, e non specchiarsi in quella che vuole proporci la destra». E un'agenda che parli

di problemi veri non può che ripartire, oggi, dalla crisi: «Dobbiamo essere il partito del lavoro e delle imprese». Senza però perdere d'occhio l'attacco alla democrazia a cui si assiste nel paese a opera del governo.

È un Errani a tutto campo, quello che ieri ha provato a galvanizzare i suoi alla conferenza programmatica, riunita per fissare i temi della campagna per il voto del 28 marzo. In sala, i due terzi dei delegati all'assemblea regionale, sullo sfondo il caso Bologna dopo le dimissioni del sindaco Delbono, ma anche il ricorso del governo contro i Dico in salsa emiliana e la nuova offensiva del Pdl. Questa volta ad attaccare il presidente della Regione sotto le due torri arriva il capogruppo al Senato Maurizio Gasparri, che fa suo il ragionamento di Galeazzo Bignami: o

Errani, che di Delbono è stato il capo per anni, non sapeva dei suoi viaggi con la Cracchi e dei rapporti con Divani (fornitore del Cup e titolare del bancomat dato a Cinzia), e questo è rilevante politicamente, o lo sapeva e questo ha rilievo penale.

«PIÙ TRASPARENZA E CONTROLLI»

Il numero uno di viale Aldo Moro però non ci sta a farsi stringere all'angolo quando tutte le politiche messe in campo parlano di una regione all'avanguardia, mentre il governo rimane immobile davanti alla crisi. Mentre sulla vicenda Delbono ribadisce, «se si accerteranno reati ci tuteleremo come parte lesa, il reso sono strumentalizzazioni, mentre noi siamo impegnati a parlare dei problemi delle persone». Ma non servivano più controlli, all'interno della

stessa Regione? «I nostri atti sono regolari, dal nostro punto di vista, se c'è una differenza tra questi e le responsabilità personali è tutto da dimostrare», obietta Errani che però aggiunge: «Siamo la regione della trasparenza, lavoreremo per rafforzarla».

“Archiviato” così il Cinzia-gate, Errani detta la linea del contrattacco. «A Pdl e Lega dobbiamo chiedere, quanto arriverà in più alla nostra regione con il loro presunto federalismo?». Perché se si va a guardare all'eliminazione degli enti inutili, «che noi abbiamo già concluso mentre c'è chi sa solo annunciarla», e soprattutto al Patto per uscire dalla crisi varato dalla Regione mentre il governo «si limita ad attendere», allora «a Bossi e Calderoli possiamo rispondere no grazie, qui abbiamo



già di meglio». Secca poi la replica alla sfidante Pdl Anna Maria Bernini (basta al modello di sanità tutta pubblica), «la distinzione tra pubblico e privato è da 900, qui siamo già nel nuovo secolo».

Su tutto, un assunto di fondo: bisogna controbattere alla destra, secondo cui «tutto è fango e dunque la politica non serve e le istituzioni sono un intralcio, o sono subordinate al principe o sanno di passato». Ecco allora in sintesi un programma per il Pd sul territorio: fare «il contrario di questo governo», lavorando «sulla sobrietà» e insieme rivendicando quanto fatto, «riconoscere i problemi, andare lì dove stanno, incarnarli». Solo così ad esempio si potranno dare risposte a territori, come Luzzara, dove «gli alunni stranieri nelle scuole toccano il 50-60%», come Sassuolo messa in ginocchio dalla crisi. Senza però ancorarsi all'esistente, assicura a chi come il senatore Vitali sollecita il Pd al cambiamento: «Non possiamo essere semplici manutentori, nemmeno dove governiamo».

SOBRIETÀ COME CARTA DI IDENTITÀ

Anche il segretario regionale Stefa-

no Bonaccini invita a guardare avanti. «Ora le liste sono chiuse, i 2/3 dei candidati lo sono per la prima volta, il 40% è donna»: un buon risultato, da cui partire per una campagna «da fare davanti alle scuole e alle fabbriche». Senza liti. Con la consapevolezza che «non esiste una questione morale nel Pd, né di Bologna né dell'Emilia-Romagna», detta Bonaccini, «chi lo dice deve innanzitutto guardare in casa propria». Fermo restando che «dei comportamenti sobri dobbiamo fare la nostra carta d'identità, dobbiamo difendere la dignità della politica». Attenzione dunque a mantenere la barra dritta sui problemi posti dagli elettori: «Ci hanno dato un'altra chance, ma non ci perdonerebbero autoreferenzialità e competizione interna». Anche il capogruppo in Regione Marco Monari parla di «orgoglio fatto di risultati, tangibili, verificabili, e insieme dalla voglia immutata di aggredire il futuro, non accontentandoci, rilanciando sempre la sfida dell'innovazione. ♦

«Maggiori controlli» Dopo il caso Delbono Errani assicura «più trasparenza e controlli»



Il presidente della Regione Vasco Errani (al centro) con Romano Prodi e Piero Fassino